

VanityDonne

Non sono «cose da maschi»

Per 1 persona su 3 le ragazze sono meno «portate» per la **scienza** e la tecnologia. Come uscirne? Partendo dalla scuola

di GRETA PRIVITERA



POCHE DONNE NELLA STANZA

Secondo gli ultimi dati dell'Unesco Institute for Statistics, solo il 29% dei ricercatori nel mondo è donna.
Sopra, allievi di coding della St. Bernadette's Primary School di Londra.

C'è una grande contraddizione in Italia: da una parte la difficoltà dei ragazzi a trovare lavoro – il tasso di disoccupazione giovanile è quasi al 29% – «dall'altra centinaia di posti scoperti in aziende Tech perché scarseggiano i profili giusti», dice **Roberta Cocco**, assessora alla Trasformazione digitale del Comune di Milano, ed ex top manager di Microsoft Italia.

La *Repubblica degli stagisti.it* insieme alla società di consulenza informatica Spindox ha commissionato una ricerca realizzata dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, su un campione di duemila ragazzi tra i 20 e i 34 anni, che parte da questa domanda: **perché pochi studenti scelgono l'informatica?** Sono emersi due temi principali: è ancora troppo basso il numero di ragazze che si avvicinano alle materie scientifico-tecnologiche a causa dello stereotipo che le disegna come «cose da maschi», e la scuola non fa abbastanza per indirizzare verso il mondo STEM – Science, Technology, Engineering and Mathematics. Più di un terzo degli intervistati, il 34%, pensa che i ragazzi siano più bravi e più portati. «Falsità», commenta **Cocco**, «è una leggenda che non si basa su dati scientifici, entrambi i sessi partono da basi uguali, è la cultura che influenza le scelte delle ragazze», e non è una problematica unicamente italiana. Infatti, nel 2018, nel mondo,

solo il 20% dei posti nel settore della tecnologia sono stati occupati da donne. «Mancano i *role model* che ispirino le più giovani a provare nel Tech. Ci vogliono più proposte come quella di *Inspiring fifty*, un'iniziativa in cui vengono selezionate cinquanta donne del settore tecnologico per raccontare le loro carriere agli studenti delle medie, le scuole in cui si fanno le prime scelte per il futuro», dice **Cocco**.

Sempre nella ricerca, si legge che quasi il 30% delle ragazze avrebbe scelto facoltà scientifiche se gli fossero state spiegate meglio le opportunità lavorative che queste aprono. «È un segnale positivo: le ragazze sono interessate», commenta **Cocco** «il mondo Tech non è per niente discriminatorio: comandano gli obiettivi. I giovani, donne e uomini, devono essere ben formati dalle scuole». Ed è proprio la scuola a giocare un ruolo chiave. «Deve avvicinare i ragazzi alle materie STEM da subito. Per esempio, alla materna con i mattoncini, alle elementari con il *coding*, al liceo con percorsi di tecnologia tipo Internet of things. A Milano organizziamo *STEM in the city*, un mese in cui diffondiamo per la città la cultura tecnologica e in cui cerchiamo di rimuovere gli stereotipi culturali. L'anno scorso hanno partecipato oltre 14 mila ragazzi, quest'anno ci aspettiamo numeri ancora più grandi».